



FORMISANO APRE AL PD: «NESSUNA FORZA IN CAMPO IN GRADO DI FORMARE DA SOLA L'ESECUTIVO. SINISTRA STIA INSIEME»

«Una grande alleanza popolare contro le destre e i populismi»

ROMA. «Esaurito il tourbillon delle candidature, è necessario che i più avveduti comincino a pensare a quello che sarà lo scenario dal 5 marzo in poi». Ad affermarlo è Nello Formisano (nella foto), deputato di Articolo1-Mpd ed esponente di Leu, il quale aggiunge: «Nessuna delle forze in campo sembra in grado di essere autosufficiente con la conseguente difficoltà di procedere

alla formazione del nuovo esecutivo. Fortunatamente la saggezza del Presidente della Repubblica ha fatto sì che restasse in carica un governo operativo». E ancora: «Proprio alla luce di questa difficoltà occorre sin da subito mettere in campo iniziative politiche che tendano alla costruzione di una grande alleanza democratica e popolare che contrasti destre

e populismi, che non può prescindere dai risultati elettorali di Pd, Leu e delle forze ambientaliste e della solidarietà, al netto di tutti quelli che pensano alla grande coalizione, come soluzione dei problemi del Paese o che si autoconfinino in una sterile testimonianza parlamentare. Già in questa tornata elettorale vanno sostenuti i candidati che pensano alla grande alleanza».

nel proporzionale. Il ministro Fedeli: «Le polemiche sulle liste infondate e offensive». Renzi: «Vogliamo essere i primi»

pochi i collegi ritenuti "sicuri"



Enzo De Luca, con il figlio Piero candidato alla Camera

al Senato nel proporzionale alla circoscrizione Benevento-Avellino-Caserta, dove è stata catapultata domenica mattina al posto della collega di Governo **Roberta Pinotti**, non usa mezzi termini e parla di «polemiche non solo infondate ma anche offensive»

nel corso di un'iniziativa in Toscana. Una considerazione che è facilmente allargabile anche alla Campania. Intanto, **Gianni Pittella** affida a una conferenza stampa il proprio addio a Strasburgo dopo venti anni. «Ho accettato la richiesta che mi è ve-

nuta dal segretario nazionale, Matteo Renzi, da quelli lucano e campano di correre alle elezioni politiche sia nel collegio uninominale del Senato in Basilicata, sia nel collegio plurinominale Campania 3, che comprende la provincia di Salerno e alcuni grossi centri della provincia di Napoli. Non è stata una scelta semplice, ma una scelta sofferta» dice Pittella che aggiunge: «Le ragioni di questa scelta sofferta riguardano tre aspetti: Uno è quello di contribuire a battere le forze anti europeiste, della destra, e garantire un percorso italiano nel segno dell'europeismo». Chi continua a professare ottimismo, anche nella sua e-news, è proprio Renzi, candidato al Senato anche in Campania nel collegio di Napoli-Casoria. «Stop alle solite risse e polemiche, mettiamoci il cuore e facciamo vedere agli italiani di chi si possono fidare. Noi siamo nettamente in campo per essere il primo partito e il primo gruppo parlamentare. Se tutti si giocheranno al 100%, dimostreremo che questo obiettivo è ampiamente alla nostra portata. Avanti, avanti insieme» raccomanda.

NELLE LISTE DEL PD E DI FITANTI "BIG" ESCLUSI

Da destra a sinistra, l'esercito dei delusi: c'è chi abbandona e chi va all'attacco



Giampiero Zinzi e Anna Maria Carloni



Marco Di Lello e Marco Sarracino

NAPOLI. «È vero, qualcuno ha cancellato con un tratto di penna, a mia insaputa e al fotofinish, il mio nome dalla lista dei candidati, con l'intento probabile di colpire la mia passione e le mie motivazioni. Non ci sono riusciti. La politica autentica non vive di soli ruoli, funzioni o candidature». È l'amaro commento di **Gianpiero Zinzi**. La sua candidatura a Caserta è saltata all'ultimo e lui, come l'ex deputato **Amedeo Labocetta**, che ieri ha scritto a Berlusconi, guida l'esercito dei delusi del centrodestra. Il giorno dopo la presentazione delle liste, non sono pochi gli esclusi eccellenti in territorio campano. Si respira aria pesante in particolare a Salerno dove il vice coordinatore provinciale **Gaetano Amatruda** attacca: «Sono stati fatti errori incredibili, scelte incomprensibili a tutto vantaggio di De Luca e dei cinque stelle. Non c'è, nella composizione delle liste, rispetto dei territori, non c'è rinnovamento ed apertura alla società civile. Ci siamo chiusi alle imprese ed al mondo accademico, una follia. Io continuo nella mia battaglia. Perché ho passione, perché sono un uomo libero. Perché nessuno mi costringe al silenzio» ha concluso Amatruda. Tanti delusi anche a sinistra. Su tutti **Marco Di Lello** che dopo l'esclusione ha annunciato l'addio alla politica, anche se dice di farlo «con il sorriso sulle labbra.

Nel gruppo Pd mi sono intestato la lotta all'abusivismo edilizio. Tanti nemici e tanto onore: a 47 anni ora ho la possibilità di iniziare una nuova vita professionale e sono felice di questa nuova opportunità» ha detto. Tra i delusi anche l'ex presidente dei Giovani Democratici **Marco Sarracino** che su Fb ha espresso il suo dispiacere: «Ho difficoltà serie a spiegare come andare avanti a quei ragazzi che hanno condiviso questo percorso con me. Ma siccome alla fine ho sempre creduto che nella vita si debba ricominciare esattamente da dove si è iniziato, ritengo sia giusto innanzitutto per me, ricominciare da tutte le cose che ho trascurato in questi anni» Ha destato scalpore l'esclusione dell'ex consigliere provinciale e deputato uscente **Simone Valiante** che ha dichiarato: «La mia presenza politica ed il risultato delle ultime primarie era troppo politicamente ingombrante nella nostra Regione, per altri, ma soprattutto per il segretario nazionale... **Anna Maria Carloni**, moglie di **Antonio Bassolino**, è rimasta nel Pd dopo lo strappo del marito, ma figura tra le uscenti non ricandidate. Per lo stesso ex sindaco e governatore si era pensato ad un'inclusione nelle liste di Leu, ma alla fine il partito di Grasso ha fatto scelte diverse, anche per presunti veti all'interno del partito.

DARIO DE MARTINO

ASPETTAVO PIÙ RINNOVAMENTO, MA MANCA UNO COME BASSOLINO»

più compatto. I grillini un pericolo»

centrodestra. L'onorevole De Girolamo, che ritengo un politico molto combattivo e deciso, lo è stato da parlamentare e da ministro, incautamente è paracadutata in Emilia Romagna».

Cambierà qualche cosa per la Campania e Napoli all'indomani del prossimo 4 marzo?

«La regione e il suo capoluogo, come l'intero Mezzogiorno, da questa tornata elettorale si aspettano molto perché si soffre maggiormente la difficoltà ad agganciarsi alla ripresa nazionale. Occorre essere capaci di collegarsi a una maggioranza di governo stabile. Sono indispensabili investimenti infrastrutturali. Per Napoli, poi, la ripresa del turismo, non basta»

Come è orientato il Movimento che lei preside?

«Pur con qualche differenziazione, a maggioranza privilegiamo il centrodestra. Questa coalizione sicuramente ha in

grande evidenza i temi del lavoro, i corpi intermedi, la vita, la famiglia, temi questi che ci stanno molto a cuore. Lì va sicuramente una nostra attenzione particolare che si qualifica di più in quei partiti dello schieramento, Fi e la "quarta gamba", che a livello europeo fanno riferimento al Partito Popolare Europeo che ha un precisa vocazione europeista. Vigileremo sui candidati che hanno messo in lista, alcuni dei quali sono interessanti».

Perché no al centrosinistra?

«In questi cinque anni ci ha portato alcune leggi che noi sinceramente non volevamo soprattutto in materia etica. L'ultima alleanza che ha fatto in campagna elettorale con la Bonino ha dato il colpo di grazia. Poi ci sono le leggi in materia economica come il Jobs act che non ci è proprio piaciuta».

Berlusconi, Salvini, Renzi, De

Maio. Chi "salverebbe"?

«Il più vecchio, Berlusconi. In questa vicenda politica è elemento di moderazione. Me lo hanno detto anche amici parlamentari europei che ho incontrato a Bruxelles. Renzi e De Maio non li sopporto e li ho combattuti costantemente».

Resta un fatto che, dai recenti sondaggi, il Movimento 5 Stelle è il primo "partito" in Italia...

«Sta ereditando le tensioni e le delusioni del paese. Ci sono povertà, esclusioni sociali, mancanza di lavoro che non possiamo ignorare. Il fatto che mi preoccupa è come gestirebbe al governo queste situazioni».

Quale leader vedrebbe al governo?

«Faccio il tifo per Antonio Tajani che è il presidente del Parlamento Europeo ed è anche di origini campane, il che non guasta».